

# A Milano il 70% schierato per un orario articolato

### Primi bilanci della consultazione sul contratto dei metalmeccanici - Luci e ombre delle assemblee Presenti pochi impiegati - Preoccupanti vuoti nel dibattito sulla parte politica della piattaforma

Dalla nostra redazione

MILANO — La consultazione dei metalmeccanici milanesi sulla piattaforma per il contratto è ormai alle ultime battute. Da lunedì, e per tre giorni, si riunisce a Milano l'assemblea regionale della FLM. 1.400 delegati di tutta la Lombardia.

La consultazione che si è svolta nelle fabbriche si è cominciata a fare i primi bilanci, ancora incompleti, tuttavia significativi. Milano, con i suoi trecentomila metalmeccanici, è un po' il punto di partenza di tutte le analisi che si stanno facendo. Ricordare che proprio qui e nella FLM milanese esistono particolarità che non sono certo generalizzabili a tutto il movimento. E' a Milano che una buona fetta della FIM-CISL, ben rappresentata nell'apparato e nei consigli di fabbrica, ha sostenuto e sostiene più o meno apertamente da tempo la parola d'ordine della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. E' da Milano che, per iniziativa della FIM-CISL e della UILM è stata introdotta nella piattaforma per il contratto una tesi alternativa per gli scatti degli impiegati. E' ancora a Milano che Demo-

crasia Proletaria ha sostenuto posizioni completamente alternative alla piattaforma uscita dal Consiglio generale della FLM.

Ma vediamo le « cifre » della consultazione. Il 70 per cento circa dei 4.319 voti espressi negli atti si è pronunciato per un aumento salariale medio di 30 mila lire nell'arco del contratto (e all'interno di questa fetta, la maggioranza va a soluzioni che vedono un aumento uguale per tutti di 15 mila lire, più 5 mila per la riparametrizzazione a partire dal '79); per un nuovo regime di scatti uguali e non indicizzati per operai e impiegati, proponendo anche nuove soluzioni ponte per gli impiegati già in forza; per una manovra articolata della riduzione dell'orario di lavoro.

# La Cisl rinvia l'operazione rimpasto

### Non si è riusciti a trovare una sintesi unitaria delle diverse spinte - Macario propone di proclamare subito uno sciopero generale - Trentin: sì, ma solo se il confronto con il governo sarà negativo

ROMA — La CISL senza dubbio sta attraversando un momento difficile. Al suo interno il rimpasto della segreteria è stato temerario e incontra forti opposizioni nelle fabbriche. Inoltre, ieri Macario (peraltro molto conciliante sui temi dell'autonomia e persino sull'orario) ha proposto di proclamare subito uno sciopero generale, senza attendere le risposte del governo sul Sud, il piano triennale e, in particolare, sull'occupazione e il Mezzogiorno o sui piani di settore. E' alla luce di questi risultati concreti che il sindacato può decidere lo sciopero

generale e non prescindendo da essi. La questione, comunque, sarà esaminata oggi nella riunione della segreteria unitaria che dovrà esaminare la relazione di Didò al direttivo di lunedì.

L'esito del consiglio generale in definitiva non è stato positivo per l'attuale segreteria, la quale aveva puntato molto sul « recupero » di Sartori come ulteriore passo per ricucire e rafforzare il gruppo dirigente. Gli ostacoli, questa volta, sono sorti « da sinistra » e proprio dagli uomini più vicini a Carniti. Il primo è stato proprio Colombo, segretario di Milano, il quale ha dichiarato di accettare la sua candidatura a segretario confederale solo « insieme alla contemporanea elezione di Cesare del Piano », attuale segretario di Torino.

Ciò avrebbe rimesso in discussione il delicato dosaggio di equilibri interni escogitato dalla segreteria. Sartori stesso che in un primo tempo aveva accettato tutta l'operazione, ha detto a Macario che se fosse entrato anche Del Piano, si sarebbe ritirato, a meno che non venisse eletto anche un rappresentante del Mezzogiorno.

In questo senso si erano espressi l'altro ieri anche i segretari delle organizzazioni meridionali, per lo più legati alla ex minoranza. I candidati, così, ieri mattina erano diventati cinque, veramente troppi. Per tutto il pomeriggio la segreteria confederale ha tentato di superare quest'impasse, ma non è riuscita a comporre le diverse spinte e a compiere una scelta. D'altra parte, il rimpasto sarebbe dovuto servire a unire di più l'organizzazione e non a dividerla ulteriormente. Ogni soluzione concreta si sarebbe trasformata in un boomerang. Di qui, la decisione di rimandare tutto alla prossima primavera. Una via d'uscita che non nasconde le difficoltà di gestione interna, anche se è stata accolta da quasi tutti i componenti del consiglio generale (solo 5 sono stati i voti contrari e 12 quelli astenuti). Si tratta, però, solo del « male minore », come l'ha definito Borgomeo, segretario di Roma. Scontento è Bentivogli: « Il rinvio è scaturito — ha detto — da una serie di contraddizioni della parte più burocratica della CISL, inventando candidatures e sollecitando personalismi, data la propria incapacità di confrontarsi su scelte politiche concrete ».

# Ore di tensione all'Alfa di Napoli I lavoratori occupano la direzione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'iniziativa operaia per imporre il rispetto dell'impegno Apom 2 è fortissima. Ieri l'Alfasud di Pomigliano e la vicina Alfa Romeo hanno vissuto una tesa e combattiva giornata di lotta.

All'Alfasud entrambi i turni hanno scioperato per una ora. La decisione era stata presa in mattinata nella riunione del consiglio di fabbrica e la risposta operaia è stata molto forte. Nell'ora di sciopero è stata tenuta una affollata assemblea alla fine della quale, dopo un corteo interno, il consiglio di fabbrica ha occupato per l'intera giornata la palazzina che

ospita gli uffici della direzione. L'occupazione, che è durata l'intera giornata, ha visto anche momenti di forte tensione; c'è molta rabbia, e molta consapevolezza tra i lavoratori dell'Alfasud dopo la risposta arrogante che ha fornito il presidente Massaccesi il quale non solo ha confermato che l'Alfa non intende più rispettare l'impegno assunto per Apom 2 (circa 1500 posti di lavoro), ma anche comunicato che le parti dell'accordo che prevedono circa 150 assunzioni e 300 mila ore di lavoro da trasferire al Sud non saranno rispettate dall'azienda.

Molto compatta e combattiva è stata pure la reazione dell'Alfa Romeo: un corteo interno ha attraversato le parti fino alla palazzina della direzione; c'è stata anche qui l'occupazione simbolica (per qualche ora) degli uffici. Andiamo alla riunione di oggi con il movimento in piedi», dice Carcarino, dell'esecutivo di fabbrica dell'Alfa Romeo. Stamane, l'iniziativa della classe operaia di Pomigliano avrà un importante momento di confronto con l'esterno» con i partiti, con i disoccupati, con gli Enti locali. E' convocata, infatti, per le 9 di stamane l'assemblea indetta dai consigli di fabbrica dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo aperta alle forze politiche, ai Comuni di Pomigliano e di Napoli.



ROMA — Occupato dalle maestranze, ieri mattina, lo stabilimento della Liquichimica di Augusta. Nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea

# CGIL: lo scontro è sul potere sindacale

### Concluso da Garavini il seminario di Ariccia — Interventi di Didò e Ravenna — Le iniziative

ROMA — Non sarà l'orario di lavoro, bensì il potere del sindacato in fabbrica e nel territorio, il vero asse polemico dei prossimi rinnovi contrattuali. Questa è l'indicazione emersa chiaramente dal seminario della CGIL che si è concluso ieri ad Ariccia.

Su queste impostazioni si misura oggi la stessa coerenza del sindacato e non solo rispetto al progetto dell'EUR: si tratta — ha detto Garavini — di sviluppare la linea del '69 e di superare gli squilibri tra nord e sud, di incremento dell'occupazione e di qualificazione della forza lavoro.

Fatto è che le conquiste degli anni '70 sono state rimesse in causa da una parte, dalla crisi, dall'altra, dagli intensi ed estesi fenomeni di ristrutturazione dell'apparato produttivo esistente. Ci sono state anche responsabilità del sindacato: per aver rinunciato all'offensiva, lasciandosi andare a posizioni di difesa o garantiste.

E' un'analisi, questa, propria dell'intero movimento — come ha ricordato il segretario confederale della CGIL, Ravenna — che ha indicato tre: Mezzogiorno, qualificazione degli strumenti pubblici di intervento, equilibrio finanziario delle imprese; sapendo che la coerenza del sindacato su queste tematiche mette allo scoperto gli altri: padronato, partiti e governo.

Un sforzo da mettere a punto nella riunione del direttivo unitario del giorno 11 e su una linea di lotta. Già ci sono iniziative previste: degli edili a Napoli, dei siderurgici a Roma. Il governo — ha affermato Garavini — non può tergiversare oltre: deve dare risposte precise per il Mezzogiorno, la programmazione dei settori, il piano triennale, il nuovo sistema monetario europeo. Risposte che indichino una svolta. Se queste risposte non verranno, il sindacato proclamerà una iniziativa generale di lotta.

In questo contesto, la questione della riduzione dell'orario di lavoro assume altri contenuti. Dove serve, quali effetti produce? Va, allora, data priorità al principio della contrattazione in azienda, collegata alle effettive condizioni di lavoro. Il sindacato, cioè, anche per questa via deve conquistare un ruolo di intervento sulla dinamica dei processi reali (utilizzazione degli impianti e delle tecnologie, qualità del lavoro, qualifiche professionali). Punto di riferimento obbligato in questa occasione — ha detto Garavini — bisogna fare i conti con la realtà vissuta dai lavoratori dentro e fuori la fabbrica. Altrimenti si rischia di continuare a inseguire i punti di crisi, di separare le proposte e l'elaborazione di politica industriale, da quelle di riforma della pubblica amministrazione e dalla iniziativa quotidiana.

# Alla Fiat i delegati dicono che si lavora già 37 ore e mezzo

### Le contraddizioni emerse al coordinamento, conclusosi con un nulla di fatto - La riduzione non fa i conti con le scelte aziendali a favore del nord

Dalla nostra redazione

TORINO — Gli investimenti complessivi nell'industria italiana sono diminuiti del 3,7 per cento nel '77 e del 6,5 per cento nel '78. Ma in questo quadro c'è stata un'eccezione macroscopica: l'industria dei mezzi di trasporto, che ha aumentato gli investimenti rispettivamente del 21 e del 28 per cento.

## Assemblea quadri comunisti del pubblico impiego

ROMA — Indetta dalla sezione problemi del Lavoro della direzione del partito, martedì prossimo presso l'Auditorium di via Palermo a Roma, si terrà l'assemblea nazionale dei quadri comunisti del pubblico impiego. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Roberto Nardi. Concluderà i lavori il compagno Giorgio Napolitano.

## Messina: stretto semibloccato dagli « autonomi »

MESSINA — Nuovamente critica la situazione sullo stretto di Messina per un'ennesima iniziativa degli « autonomi »: stavolta è il Sapent, che organizza il personale esecutivo delle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato, a sospendere le ultime due corse.

E' la Fiat che ha attivato il grosso degli investimenti per ripristinare la « centralità dell'automobile » ed aumentare la sua produzione annua di 130 mila vetture, costruendole quasi tutte nelle fabbriche del Nord. E' la Fiat che, mentre proclama a parole di voler privilegiare il Mezzogiorno e decongestionare l'area piemontese, nei fatti si prepara ad ampliare da 1.700 ad oltre 4.000 operai la Lancia di Verone nel Biellese, condannando lo stabilimento « gemello » meridionale di Termoli ad una cronica scarsità di lavoro. E' la Fiat che, dopo aver incassato finanziamenti pubblici per realizzare la fabbrica di motori diesel Sofim a Foggia, ora si prepara a costruire il nuovo diesel per la « Ritmo » a Rivalta di Torino.

Dietro queste scelte della Fiat c'è un disegno organico di politica industriale opposto a quello per il quale il sindacato si è battuto.

La presa di coscienza di questi problemi ha dominato i lavori dell'esecutivo del coordinamento nazionale Fiat della FLM, riunitosi lunedì e martedì a Torino. Anche i più accaniti sostenitori della tesi che basterebbe ridurre l'orario per aumentare l'occupazione, hanno dovuto ammettere che la linea di fatto è un conto con una strategia politica di investimenti intensivi al Nord e di ristrutturazioni internazionali della Fiat.

L'esecutivo Fiat si è concluso con un nulla di fatto, registrando il permanere del disaccordo sulle rivendicazioni relative all'orario da inserire nella piattaforma contrattuale. Ma potrà non diventare drammatico se proseguirà in altre sedi, a cominciare dalle assemblee di fabbrica, quel confronto concreto, al di là degli slogan semplicistici, che è iniziato proprio nell'esecutivo: ha fatto emergere una serie di problemi e contraddizioni.

Citiamo una delle più clamorose: cosa vuol dire ridurre al Nord l'orario settimanale a 38 ore? Oggi l'orario è di 40 ore settimanali di permanenza in fabbrica, ma in questo tempo sono contese cinque mezza ore di pausa retribuita per la mensa, il che riduce l'orario di lavoro effettivo a 37 ore e mezza. Bisogna ridurre questo orario effettivo a 35 ore e mezza, oppure bisogna proporre agli operai, provocando la loro prevedibile e sacrosanta reazione, di ridurre le pause (mezz'ora per la mensa è già un tempo « stretto », perché non comprende solo il tempo per consumare i pasti, ma per raggiungere la mensa dal posto di lavoro, far la fila al « self-service », ecc.) oppure di farne dei recuperi lavorativi al sabato?

Al Sud poi, dove si chiede il « sei per sei », cioè 36 ore settimanali di orario, la mezza ora per la mensa dovrebbe cadere prima o dopo delle sei ore quotidiane di lavoro (infatti l'orario prevedibile dei tre turni giornalieri sarebbe dalle 6 alle 12, dalle 12 alle 18 e dalle 18 alle 24). Allora si potrebbe arrivare al paradosso di lavorare di più al Sud, 36 ore effettive, anziché al Nord, 35 ore e mezza effettive, dopo aver proclamato che bisogna ridurre gli orari soprattutto nel Mezzogiorno per aumentare l'occupazione.

Ma questa ed altre contraddizioni altrettanto clamorose non valgono l'obiezione fondamentale che ogni manovra sull'orario sarà inutile se non si raccorda col controllo delle scelte produttive della Fiat. La proposta avanzata al coordinamento è stata di aprire un « confronto » o una « vertenza » (il nome non ha importanza) con la Fiat, contestualmente al contratto e nell'ambito di un'iniziativa più ampia nel settore trasporti, su rivendicazioni precise: completare le 6.000 assunzioni previste al Sud, trasferire al Sud produzioni complete (stampaggi, motori diesel, cambi automatici, ecc.), fare un investimento consistente nell'area napoletana.

Il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

**GONDRAND**  
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26859  
Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)

In occasione delle imminenti festività di fine anno, faremo ogni sforzo affinché le comunicazioni dirette verso i continenti extraeuropei, che si effettuano tramite il 170 dell'Italcable, si svolgano con la massima fluidità. Ma anche tu puoi aiutarci. Innanzitutto ti ricordiamo che puoi prenotare gratuitamente fin da adesso, sempre tramite il 170, le comunicazioni telefoniche intercontinentali per le prossime festività. E poi ti chiediamo, se possibile, di non concentrare tutte le chiamate proprio il giorno di Natale e Capodanno. Se telefoni un altro giorno ottieni più rapidamente la comunicazione e ci dai una mano a rendere più efficiente il servizio. Grazie e tanti auguri. Per saperne di più sul 170, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

**Il Telefono. La tua voce**

Michele Costa

Pasquale Cascella